



COMITATO PUBBLICI DIPENDENTI REGIONALI

A 21 mesi dalla scadenza, ancora silenzio sul nuovo contratto **CUFFARO, SE CI SEI BATTI UN COLPO**

Palermo, 25 settembre 2003

Dopo la firma dello scellerato accordo, siglato l'8 maggio 2003 tra il governo e le solite sigle asservite che, di fatto, ha stravolto il contratto di ordinamento professionale, il silenzio è piombato sulla intera vicenda contrattuale.

Infatti, né il governo né, tanto meno, le OO.SS. (che tanta vitalità avevano dimostrato nei giorni successivi alla firma del sopra citato accordo per cercare di calmare e confondere i dipendenti e frenare l'emorragia di iscritti) stanno ponendo in essere alcun adempimento necessario a mettere in pratica l'accordo.

L'inerzia del governo non riguarda soltanto l'aspetto applicativo del contratto, ma anche quello economico già scaduto il 31 dicembre 2001. Negli ultimi tre anni, infatti, l'inflazione reale e l'effetto euro hanno portato ad una progressiva erosione del potere di acquisto degli stipendi che, secondo dati statistici consolidati, viene valutata intorno al 18% nell'ultimo triennio, motivo per cui, nelle trattative nazionali relative al comparto "ministeri" ed "enti locali" sono già stati concordati aumenti minimi di 180 euro per il biennio economico 2002/2003.

Inoltre, l'applicazione estensiva del contratto della dirigenza ha più che quintuplicato il gap stipendiale degli ex 8° livello con il personale del comparto: **tutto ciò è inaccettabile oltre che illegittimo.**

La risposta ufficiale data dal governo è che manca l'ARAN, ma nulla si sta facendo (dopo ben tre anni) per la sua istituzione o per la nomina dei suoi componenti.

Nelle more della definizione dell'Aran, pertanto, **il Cobas/Codir proclama lo stato di agitazione e chiede al governatore Cuffaro un incontro urgente** per la convocazione immediata del tavolo contrattuale per definire le linee guida per il contratto economico 2002/2003.

Il Cobas/Codir non intende minimamente rinunciare ai diritti già maturati dai dipendenti ed è pronto a mobilitare tutti i lavoratori per scendere in piazza e lottare contro l'indifferenza e l'atteggiamento ostile del governo e dei sindacati di comodo che, con il loro silenzio, si rendono complici della mortificazione di una intera categoria di lavoratori.

Nel frattempo i "siciliani inkazzati", a tutela di tutti i dipendenti, stanno predisponendo alcune azioni giudiziarie mirate a rivendicare i diritti acquisiti e calpestati con il vergognoso accordo dell'8 maggio scorso.

www.inkazzati.org